

(Spagna, Grecia ed Italia), è stata espressa dai popoli europei in realtà ha assai poco a che vedere con i problemi dell'Europa, ma appare probabilmente legata alla disastrosa politica economica e sociale seguita dai governi nazionali;

in realtà si ha la sensazione che la gravità della situazione economica nei paesi del Vecchio Continente possa essere il risultato pratico del cosiddetto « paradigma di Maastricht » che, imposto nell'ormai lontano 1992 ha pesantemente soffocato gli investimenti produttivi nelle industrie e nelle infrastrutture, ed ha conseguentemente prodotto disoccupazione di massa, caduta del gettito fiscale e progressivo smantellamento dello stato sociale;

in questo modo è nato il movimento di protesta contro i governi nazionali, indipendentemente dalla loro collocazione politica, da parte dei popoli europei, espresso con il duplice dileggio di una modestissima partecipazione al voto (44 per cento degli aventi diritto su base europea) e di una forte sconfitta dei governi nazionali;

la riflessione del momento successivo alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, dunque, non può non estendersi sino a svolgere serie riflessioni sul « conto consuntivo » della logica di Maastricht —:

se non ritenga che le caratteristiche del voto di giugno per il rinnovo del Parlamento europeo non siano tali da consigliare una attenta, approfondita e critica riflessione sulla logica di Maastricht che a giudizio dell'interrogante, in dodici anni di rigorosa applicazione, ha creato, sul piano economico e sociale, guasti che si sono riversati soprattutto in danno degli strati sociali più deboli delle popolazioni europee e che hanno spinto, i popoli dei 25 Paesi dell'Unione europea a punire i rispettivi governi nazionali che, al di là della fisionomia politica, non hanno né saputo né potuto rimediare ai guasti prodotti dai vincoli imposti a tutti i Paesi.

(4-10277)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo delle energie rinnovabili, e in particolare dell'eolico, è una delle sfide più importanti che abbiamo di fronte. La qualità dell'aria, la salute delle persone nelle nostre città e il processo di surriscaldamento del pianeta con i cambiamenti climatici in atto, sono infatti strettamente legati al modello energetico dominante, largamente dipendente dai combustibili fossili;

la crescita che la produzione di energia eolica ha avuto in molti Paesi europei negli ultimi anni, e che dovrà avere anche in Italia nei prossimi, ci sollecita a dare risposte a due temi fondamentali che abbiamo di fronte: sfruttare una forma di energia pulita e inesauribile attraverso un rapporto con il territorio intelligente e attento alla innovazione e ai valori storici, culturali e paesaggistici. Per un Paese come l'Italia infatti, ogni intervento, ogni trasformazione deve tenere sempre conto delle straordinarie risorse di cui siamo fortunati custodi;

il nostro Paese ha sottoscritto, con il Protocollo di Kyoto, l'impegno a ridurre le emissioni di anidride carbonica del 6,5 per cento entro il 2012 rispetto ai livelli del 1990: fino ad oggi però non solo non abbiamo fatto alcun passo in tale direzione, ma le nostre emissioni sono aumentate di oltre il 7 per cento;

lo scenario attuale nel nostro Paese, nella programmazione di investimenti per le fonti rinnovabili e in particolare nello sviluppo degli impianti eolici è quella, purtroppo, di un sistema in cui mancano regole e riferimenti per la progettazione e valutazione;

lo sviluppo degli impianti eolici in Italia, in un quadro di compatibilità ambientale e paesistica rispetto ai territori, ed in seguito ad un attento percorso di studio e programmazione ci ha sempre trovato d'accordo;

nella regione Sardegna sono in corso di approvazione numerosi impianti eolici, tra cui anche alcuni di grossa taglia di cui si riportano due esempi:

nel complesso montuoso del Grikhine (comuni di Siamanna, Villaurbana e Mogorella) e nell'altopiano di Campeda (comune di Bonorva), i progetti presentati prevedono l'adozione di generatori che svilupperanno una potenza rispettivamente di 2,3 Mw e 2,75 Mw, i cui pali avranno 70-80 metri di altezza e 4 di diametro, e saranno dotati di pale di 90-92 metri di diametro;

questi tipi di progetti eolici sono, ad avviso dell'interrogante, l'esatto opposto di ciò che si auspica da tempo, ossia che la costruzione di impianti eolici sia fatta tenendo presente la tutela paesaggistica e del territorio in cui vengono inseriti;

questi progetti appaiono in totale contrasto con la normativa che la regione Sardegna ha adottato in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per gli impianti eolici;

secondo l'interrogante, tutto ciò è riconducibile oltre che alla carenza procedurale della regione Sardegna anche e soprattutto alla grave latitanza del Governo italiano che ad oggi non ha ancora approvato le linee guida per l'installazione degli impianti eolici, che tutelino il paesaggio e l'ambiente circostante, e che non ha avviato nessuna seria e concreta programmazione sull'eolico valutando sviluppi e progetti che altri Paesi europei da tempo studiano e realizzano;

ovviamente per far ciò servono studi e importanti investimenti che, attualmente, il Governo italiano non ha messo in campo e sembra non ne abbia nemmeno l'intenzione per il futuro;

vista la grande richiesta di impianti eolici, per assicurare al tempo stesso lo sviluppo di un'energia così importante come l'eolico e il rispetto del paesaggio —:

se non intendano finalmente definire le linee guida che regolamentino l'installazione degli impianti eolici, da tempo annunciate e mai emanate. (4-10268)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'interno, il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la « Lista consumatori », lista elettorale del Codacons, associazione riconosciuta di consumatori, presentata per le elezioni europee di giugno ed in alcune realtà amministrative, pone, ad avviso dell'interrogante, dei problemi riguardo all'utilizzo del nome, alla commistione tra fini associativi e fini politici, nonché in relazione all'utilizzo dei fondi che tale associazione riceve a vario titolo dal Ministero interrogato;

Federconsumatori, Adoc, Acu, Legaconsumatori ed Unione Consumatori, in una nota congiunta, hanno definito fuorviante sia il nome prescelto, che fa riferimento ai consumatori genericamente intesi, mentre essi sono rappresentati da più realtà, sia la scelta di creare un nuovo partito o movimento politico, che costituirebbe conflitto di interessi a causa della commistione tra interessi associativi e gestione del potere politico; le associazioni citate ritengono che qualora un'associazione di consumatori si costituisca in partito non abbia più titolo per fare parte del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU);

ulteriori aspetti problematici, secondo l'interrogante, derivano dal possibile utilizzo, da parte del Codacons, dei